



Vettore: Pizzo del diavolo a m. 2410

sembrò vincere sulla nuova religione, il cristianesimo, tanto più che il fiorire degli eremiti e, per opera di S. Benedetto da Norcia, dei primi monasteri che isolando i monaci nella solitudine delle montagne, alimentava anche il mito delle continue battaglie contro i demoni e le tentazioni di ogni tipo che rappresentavano i residui delle antiche superstizioni pagane.

Il demonio è visto ovunque nella montagna: in forma di drago, di mostro, altre volte informa di donna bellissima, lussuosa ed adescatrice, quell'essere che nella tradizione popolare fa la fattura: la fata.

L'invasione dei Longobardi, durata quasi due secoli, con la loro venerazione per gli alberi, le fonti, le grotte, la luna, la magia ecc. ... rinfocola la tradizione dell'oracolo: il Vettore diventa la montagna dei demoni, intorno al lago di Pilato gli eretici, sette religiose, i Templari fanno veglie e preghiere in onore della fata Sibilla.

Per stroncare questo fenomeno, nel 1327 tutta la zona che si estende da Norcia ad Arquata, compreso quindi il Vettore, viene percorsa da una feroce crociata di papa Giovanni XXII contro i maghi, i negromanti e le streghe e le grotte sono fatte franare. Nello stesso anno vie-

ne bruciato sul rogo il poeta astrologo Cecco D'AScoli, considerato eretico e mago.

Ma il mito della Sibilla continua. Abbiamo la leggenda del poeta medievale Tannhäuser, (attirato per amore da una dea pagana su una montagna,) che ha scritto sulla montagna incantata e sul suo lago. Wagner si è ispirato a questo racconto per la sua famosa opera lirica rappresentata per la prima volta, nel 1845, a Oresda. Ricordiamo il racconto ed i disegni di Antonio la Sale che nel 1420 visita la montagna delle fate ed il poema Guerrino detto il Meschino di Andrea da Barberino, del 1430 che riferisce l'ascesa al monte del guerriero per interrogare la fata.

Si giunge così al 1500 quando la Chiesa cattolica, con la sua vasta riorganizzazione detta controriforma, riesce a stroncare con dura repressione le attività dei negromanti, degli oracoli e dei maghi che, in verità, ancora oggi non sono del tutto scomparsi!!

Su queste montagne così mitologiche, su questo lago per millenni luogo di magici convegni, si inserisce la leggenda di Pilato.

E' noto che Pilato è stato procuratore romano della Giudea dall'anno 26 al 36: uomo implacabile, ostinato, senza riguardi, duro nel governare, fu sospeso

dal legato romano Vitellio ed inviato a Roma, al tribunale di Tiberio.

Nella tradizione popolare è legato al processo contro Gesù: Pilato infatti, pur ritenendolo innocente, finì per condannarlo cedendo innanzi ai tumulti dei Giudei e per questo ebbe da Dio l'eterno castigo sulla terra.

Vuole la leggenda che al suo rientro a Roma, resosi conto del grave errore commesso contro Gesù, mentre sospinto dal rimorso vagava per le montagne - anche qui ritorna il mito della montagna - raggiunta la cima del monte Vettore, non seppe resistere alla tentazione di lanciarsi nel vuoto, compiendo un volo di oltre cinquecento metri. Dato l'eterno castigo, la terra rifiutò il contatto con un corpo immondo e ritirandosi ha dato origine ad un avvallamento che riempito dall'acqua ha formato un lago denominato per questo, di Pilato. Secondo la leggenda, il suo corpo giace ancora sotto le acque.

Dalla grande antichissima memoria pagana restano oggi solo sfumati ricordi: rari infatti sono gli abitanti di quelle zone montane che abbiano compiute escursioni sul Vettore o al lago di Pilato perchè, forse incosciamente, rivelano indifferenza mista ad avversione e timore. E' forse ancora presente la millenaria tradizione di incontri con fate o demoni?